

**Altri diciotto paracadutisti
ricoverati in ospedale a Pisa**

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Con discorsi di Ingrao, dei rappresentanti di tutti i gruppi
democratici, dell'on. Moro e del presidente Bucciarelli Ducci**

Solenne omaggio del Parlamento

alla memoria di Togliatti

**Dopo la commemorazione, la seduta è stata
sospesa per mezz'ora in segno di lutto**

Palmiro Togliatti è stato solennemente commemorato dalla Camera nel pomeriggio di ieri. Quando, alle 16.30, la seduta ha avuto inizio, l'aula era già gremita in tutti i settori della sinistra. Al completo il gruppo comunista, col segretario generale Luigi Longo. Affollati anche i banchi dc (dove, fra gli altri, è stato notato l'on. Fanfani). Vuoto, invece, era il settore dei fascisti del MSI. Nelle tribune, assai numerosi il pubblico, che ha seguito la commemorazione attento e commosso: era presente, vestito di nero e con il volto segnato dal dolore, anche la giovane figlia adottiva del compagno Togliatti, Marias Malagoli (la compagna Nilde Iotti aveva preso posto nell'aula, al suo banco di deputato, accanto alla compagna Marias Cinciarini Rodano, vicepresidente dell'assemblea). Nella tribuna riservata ai parlamentari, hanno assistito alla seduta molti senatori comunisti.

Il presidente dell'assemblea, on. Bucciarelli Ducci, ha dato subito la parola al compagno on. Pietro Ingrao.

Signor presidente, onorevoli colleghi, — egli ha esordito — voi comprendete la nostra emozione in questo momento. Nei nostri banchi c'è oggi un'assenza che ci pesa duramente, ed è duro persino parlarne. E' sempre difficile parlare dinanzi alla tragedia della morte. Ancor più è difficile quando chi è scomparso è persona che ci è stata profondamente cara, che ha occupato tanta parte dei nostri pensieri più forti e vitali, con cui abbiamo combattuto e lavorato in momenti decisivi, cruciali, all'unisono con milioni di uomini, come è stato per noi Palmiro Togliatti. Perciò mi scuserete se io non saprò portare qui un esame compiuto dell'opera sua. Altri forse potrà farlo. Lo faremo domani. Ci limiteremo ancora sull'opera sua, indagheremo, criticheremo anche, come è sempre deve fare il pensiero umano anche di fronte ai grandi.

Ma oggi possiamo solo provare a discorrere di lui, delle sue idee, della sua vicenda. Sospenderemo per un momento il dibattito consueto in quest'aula: ma solo in parte, perché ricordando Togliatti noi discuteremo di idee e di vicende che sono tanta parte del nostro stesso lavoro in quest'aula, di cose che sono intrecciate ormai indissolubilmente alla storia della patria, a sentimenti e passioni che sono comuni a milioni di italiani.

Non è forse qui la ragione prima dell'emozione così grande sollevata dalla morte di Togliatti? Quale era l'onda di pensieri e di sentimenti che aveva raccolto intorno alle sue spalle tanti uomini e così diversi?

morte di Togliatti si sia manifestato un cordoglio così vasto, prima di tutto perché milioni di italiani hanno sentito che scompariva un uomo che aveva affrontato e risolto problemi che non erano solo di una parte, ma di tutto il popolo: della nazione. Scomparsa uno dei principali artefici di quel moto nazionale di Resistenza, dal quale è sorta questa Repubblica, con il suo tessuto di forze democratiche e popolari, con le sue conquiste di libertà, con i suoi istituti, con questa stessa assemblea.

E ciò non solo perché Togliatti fu tra coloro che hanno scritto la Costituzione della Repubblica, ma più ancora perché egli contribuì a formare quell'orientamento degli animi, quelle spinte di massa, quella organizzazione di forze, quegli incontri unitari — « non banali, né esterni », ha detto un altro protagonista, don Giuseppe Dossetti — da cui è nata la Costituzione e da cui è scaturita in questi anni la lotta per attuarla, da cui è sorta e vive in milioni e milioni di italiani la coscienza dei diritti umani da affermare e da sviluppare. E quando parlo di moto della Resistenza, non intendo solo l'atto finale, la lotta partigiana, la guerra di liberazione, la insurrezione d'aprile; mi riferisco a tutto il movimento di idee e di esperienze che portò a quello sbocco, e — più ancora — a quello scontro delle forze di progresso contro la reazione, che a un certo momento assunse carattere universale e che — a Madrid e a Stalingrado, sulle coste di Normandia come nelle vallate delle nostre Alpi — orientò in una direzione progressiva la storia del mondo. Moto sociale e politico che vide poi anche arrestamenti, sconfitte e nuove divisioni, ma che determinò un maturare di coscienze e di forze, eventi, vittorie irrevocabili, spinte nuove, che hanno mutato e stanno mutando il volto del nostro pianeta.

Togliatti fu al centro di questo movimento di classi e di popoli, da cui sono scaturite le nostre conquiste e le nostre speranze migliori: perciò egli è parte incancellabile della vita nazionale e popolare; perciò il suo nome ebbe risonanza anche al di là delle nostre frontiere fra gli « sfruttati, gli oppressi, gli uomini avanzati di tutti i continenti ».

Egli si formò alla scuola della classe operaia: e non solo perché nacque alla vita politica fra gli operai di Torino, si immerse nelle loro lotte alle quali per cinquant'anni la sua vita fu intrecciata: ma anche — e i due aspetti non sono separabili — perché dalla fabbrica moderna, dal dramma che lì si svolge, dalle proiezioni di tale dramma in tutta la società, partì la ricerca sua e quella del suo maestro Gramsci. E fu tra gli aspri scontri di classe dell'Europa del primo dopoguerra che si temprò e si affinò la sua

(Segue a pag. 3)



Il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci (a sinistra) e il compagno Pietro Ingrao mentre pronunciano i discorsi commemorativi.

Riunita ieri la direzione del PSI

De Martino conferma: elezioni a novembre

**Colloquio di Moro sull'occupazione operaia - Preoccupato
articolo del settimanale d.c. alla vigilia del Congresso**

Nella giornata di ieri, partita, che appare segnata anche dai fatti politici rappresentati dal compromesso di Segni e dalla ripresa politica, con una serie di incontri e riunioni. De Martino ha confermato l'orientamento favorevole del PSI ad accettare le elezioni alla scadenza autunnale fissata. Egli ha poi detto di ritenere che il problema della successione al Quirinale non potrà, comunque, porsi prima del 12 settembre. A tale data il segretario del PSI si è richiamato anche per ribadire che, prima di essa (e cioè l'11 settembre) dovranno essere approvate le leggi sui patti agrari, la cui urgenza il PSI ha particolarmente sottolineato in questi giorni.

Sulla relazione di De Martino — il quale ha riferito anche sulla relazione che terrà oggi a Tribuna Politica, alla TV — hanno preso la parola quasi tutti i membri della direzione. La sinistra ha riconfermato il giudizio negativo sulla inettitudine dei provvedimenti anticongiunturali e ha chiesto che l'azione del PSI per ottenere

sempre più precise garanzie sul rispetto degli impegni e scadenze di governo venga rafforzata. E' stato anche discusso il problema del Congresso del PSI, la cui data è stata posta in relazione al verificarsi o meno delle elezioni amministrative di novembre. In caso di elezioni a novembre il PSI terrebbe il suo congresso di « verifica » entro i primi due mesi del 1965.

(Segue in ultima pagina)

L'effetto delle impopolari misure governative

240 miliardi in più prelevati sui consumi

**Solo l'aumento dell'IGE e lo sgravio di una parte dei contributi a favore degli industriali sono
già in applicazione: gli altri provvedimenti fiscali sui redditi elevati sono ancora da precisare**

A conti fatti le misure anticongiunturali decise l'altro giorno dal Consiglio dei ministri porteranno a questa conclusione: dai 200 ai 240 miliardi di lire saranno pagati in più — nel corso di un anno — dai consumatori, ossia in grande prevalenza dai lavoratori. Questo è l'effetto — dal 1. settembre — della maggiorazione dell'imposta generale sull'entrata (IGE) il cui peso è stato aumentato del 20%. Vengono colpiti prodotti e servizi che tutto per alcuni generi alimentari, in particolare la carne (3.200 lire raggiunte a Milano), le verdure e la frutta. Ciò rende ancora più grave il fatto che nulla sia stato deciso dal governo per frenare l'aumento dei prezzi: di quelle famose vendite a prezzo controllato che dovevano costituire una delle più facili « contropartite » chieste dal PSI nemmeno si parla più.

Il carattere antipopolare delle misure prese dal Consiglio dei ministri è tanto evidente che traspare o addirittura ammesso persino dai commenti che ad esse ha dedicato la stampa dei partiti della coalizione di centro sinistra. L'editoriale dell'Avanti! di ieri definisce questi provvedimenti « duri ed ingrati », anche se poi afferma che sono « stati presi » per fronteggiare la minaccia della disoccupazione. Il Popolo, nell'editoriale, scrive: « I provvedimenti adottati l'altro ieri dal Consiglio dei ministri per fronteggiare la situazione congiunturale non sono di quelli destinati ad avere una facile popolarità: segue poi, naturalmente, la difesa della linea governativa della quale il Popolo tiene a sottolineare l'intima coerenza ».

La difesa a spada tratta dei provvedimenti anticongiunturali è stata invece fatta dal ministro delle Finanze on. Tremoloni. Egli — in una intervista — ha lodato le misure adottate. E quando gli è stato chiesto se nell'ultimo scorcio del 1964 o nei primi mesi del 1965 sono da attendersi nuove misure fiscali, non l'ha escluso del tutto. Una lode senza riserve è venuta anche dal quotidiano della Confindustria il quale, d. l.

più a quello dell'anno scorso. Nel mese di maggio del 1963, infatti, la variazione in aumento dell'indice del costo della vita fu dello 0,1%; nel giugno 1963 fu dello 0,1%; nel luglio 1963 non ci furono variazioni. Nel maggio 1964 lo scatto in avanti del costo della vita è stato invece dello 0,4%; nel giugno dello 0,9%; nel luglio dello 0,6%. I bollettini dei prezzi delle principali città segnalano che il fenomeno è tutt'ora in sviluppo, soprattutto per alcuni generi alimentari, in particolare la carne (3.200 lire raggiunte a Milano), le verdure e la frutta. Ciò rende ancora più grave il fatto che nulla sia stato deciso dal governo per frenare l'aumento dei prezzi: di quelle famose vendite a prezzo controllato che dovevano costituire una delle più facili « contropartite » chieste dal PSI nemmeno si parla più.

Questo è l'unico punto chiaro delle decisioni prese dal governo; ed è anche l'unica misura (assieme allo sgravio di 63 miliardi di contributi previdenziali a favore degli industriali) immediatamente messo in attuazione con decreti legge già pubblicati, il primo di questo mese, dalla Gazzetta Ufficiale. Quanto alle altre misure governative non pochi sono i punti oscuri. Gli uffici del ministero delle Finanze si rifiutano di comunicare quali sono le previsioni di introito relative agli altri insperati provvedimenti fiscali decisi dal Consiglio dei ministri. Né si conoscono, ancora, i particolari delle varie decisioni prese: si dice, per esempio, che la maggiorazione della complementare per i redditi superiori a 10 milioni sarebbe del 10% ma ufficialmente non è stato detto nulla; ugualmente non si conosce la data di decorrenza degli aumenti decisi per la ricchezza mobile a carico dei redditi superiori ai 4 milioni di lire. Il clima di incertezza circa questi aumenti fiscali veniva rilevato ieri dal Corriere della Sera in una nota che sembrava fatta per rassicurare i possessori di redditi elevati.

Quale sarà l'effetto più generale delle misure decise dal governo? E' scontato che esse contribuiranno a far aumentare i prezzi: anzi proprio su questo aumento si basa la previsione di incassare — con l'IGE — circa 240 miliardi. Il gettito dell'IGE nel bilancio 1964-65 era infatti previsto per 1230 miliardi di lire: la maggiorazione del 20% porterebbe infatti a tale previsione, ma occorre tener conto che per i generi alimentari, i prodotti industriali e chimici per l'agricoltura, la benzina e le entrate derivanti dall'esercizio dei crediti non sono state decise maggiorazioni. A quei 240 miliardi, dunque, il governo conta di arrivare in quanto da per scontato un aumento dei prezzi delle merci e dei servizi colpiti dalla maggiorazione dell'IGE.

(Segue in ultima pagina)

**Uno è restato ferito
ad Albertville**

Mercenari italiani con Ciombe

Scandalose proporzioni dell'ingaggio di bianchi per la «Legione straniera» ciombista



ALBERTVILLE — Tre mercenari italiani assoldati da Ciombe. (Telefoto)

ALBERTVILLE, 2. Con la truppa di Mobutu e Ciombe, fra gli avventurieri inglesi, francesi, belgi, olandesi figurano anche mercenari italiani: alcuni di loro hanno partecipato alle operazioni di « riconquista » della città di Albertville ad opera dell'esercito del governo ciombista. La notizia, già trapelata qualche giorno fa, ma due volte smentita dalle autorità consolari italiane del Congo orientale, è stata poi clamorosamente confermata ieri sera dalla notizia che uno dei mercenari che sono stati assoldati con contratti di favore da Ciombe

per le operazioni represse contro il movimento partigiano, è rimasto ferito nei combattimenti intorno alla città portuale sul Lago Tanganika.

L'arruolamento di mercenari soprattutto nel Sud Africa va intanto assumendo proporzioni scandalose tanto che il ministro della giustizia del governo razzista di Pretoria ha dichiarato che « bisogna porvi un freno »: evidentemente il Sud Africa, impegnatissimo nella difesa del regime neocolonialista di Ciombe, teme che lo scandalo degli arruolamenti finisca col provocare una sollevazione degli stati africani.

Le battaglie che hanno riportato alla riconquista di Albertville, secondo tutte le informazioni diffuse nella città come a Leopoldville, sono state violentissime e molto sanguinose. L'esercito congolese ha perduto decine di uomini: anche ufficialmente si ammette che se non fosse stato per l'azione della « legione straniera », che Ciombe paga con decine di migliaia di sterline, le soldatesche di Mobutu non sarebbero riuscite a riaffermare il loro dominio sull'importante città portuale sul Lago Tanganika.

★

I raziocinanti

Di tanto in tanto, va riconosciuto, l'organo del PRI tira fuori la grinta. E allora, guai alla destra « cialtronesca », di « infimo livello », « non raziocinante », rappresentata, come ognuno sa, dalla Nazione e, talora, anche dall'on. Malagodi. Due colonne di editoriale, ieri, la Voce Repubblica ha dedicato ad inchiodare cotale destra becera alle sue irresponsabilità per aver criticato i provvedimenti anticongiunturali.

Tutto va bene, dunque. Ma tutto andrebbe, ancora meglio — però — se l'organo di ferro con cui la Voce difende la bontà dei provvedimenti anticongiunturali non fosse il plauso giunto ad essi da ben altra destra, quella « bene », se-

rassegna internazionale

Nuova situazione in Europa

L'atmosfera di semitrottatura tra Parigi e Bonn contribuirà senza dubbio a rimettere in movimento le questioni europee e non solo quelle che si riferiscono all'Europa dei sei ma anche quelle che hanno un diretto rapporto con la situazione internazionale. Alla attuale atmosfera dei rapporti franco-tedeschi si è giunti, come si è ricordato, dopo che De Gaulle ha constatato lo scarso impegno posto dal governo di Bonn nell'attuare le clausole fondamentali del trattato tra i due paesi. Il presidente francese, che già qualche tempo fa aveva avuto modo di osservare che i trattati, in fondo, possono sfiorire come le rose, non ha avuto esitazioni nel significare a Erhard di essere pronto a trarre tutte le conclusioni dal mancato coordinamento della politica di Bonn con Parigi. Giornali francesi assai autorevoli hanno anzi scritto, su evidente ispirazione dell'Eliseo, che era da attendersi una denuncia pubblica e formale del trattato. Ciò non è ancora avvenuto ma non è escluso che possa avvenire a breve scadenza, anche se i tedeschi di Bonn stanno esercitando pressioni assai massicce per evitare che la rottura diventi il centro della campagna elettorale, con grave danno per la Democrazia cristiana. Sia di fatto, comunque, che il trattato è davvero sfiorito. Le ragioni sono abbastanza evidenti: Bonn non ha voluto o potuto seguire De Gaulle nella sua politica di conciliazione rispetto agli Stati Uniti. In queste condizioni, difficilmente il presidente francese avrebbe potuto tacere senza che tutta la sua politica ne risultasse viziosa. Convinto, d'altra parte, di essere nel giusto — di interpretare, cioè, le esigenze della Francia nell'attuale contesto internazionale — De Gaulle ha continuato a tessere la trama della sua politica tenendo conto del mancato appoggio da parte di Bonn.

Ciò pone problemi tutt'altro che semplici ai paesi della «piccola Europa». Se da una parte, infatti, la nuova situazione tra Parigi e Bonn ha liberato i governi dell'Italia, del Belgio e dell'Olanda dal peso della Francia e della Germania di Bonn, dall'altra li pone in grave imbarazzo dal punto di vista di ciò che bisogna fare per riuscire a far progredire la costruzione europea. E per due ragioni: prima di tutto perché la fine dell'alleanza Parigi-Bonn non ha certo modificato l'atteggiamento di De Gaulle sull'Europa dei sei, in secondo luogo perché non è affatto sicuro che Bonn voglia ora lanciarsi in una polemica aperta con le posizioni francesi. E qui il discorso si allarga necessariamente alle prospettive della situazione internazionale. Molti sintomi fanno ritenere che De Gaulle voglia allacciare contatti con le democrazie socialiste europee e con l'Unione Sovietica, consapevole del fatto che una strategia di concorrenza rispetto agli Stati Uniti richiede necessariamente un nuovo atteggiamento verso tutto il mondo socialista e non soltanto verso la Cina. Bonn vede con grande inquietudine il procedere di un tale disegno, giacché teme di rimanere completamente isolata nella sua politica. Non a caso, del resto, in questi ultimi tempi si sono fatte più frequenti le iniziative circa un mutamento dell'atteggiamento della Repubblica federale verso l'Est socialista.

Dalla situazione di movimento che abbiamo cercato di delineare rapidamente risulta con chiarezza, ci sembra, almeno un fatto: e cioè che molte delle ipotesi alle quali è rimasta ancorata buona parte della diplomazia europea stanno crollando. Di qui la necessità di un riesame approfondito delle nuove prospettive internazionali allo scopo di adeguare l'azione diplomatica alla realtà, mettendo da parte i miti.

a. j.

In seguito a una dichiarazione di Stoph

Polemica sui contatti fra Bonn e Berlino

Da Cadenabbia Adenauer smentisce che due anni fa abbiano avuto luogo conversazioni autorizzate

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2.

L'ex cancelliere Adenauer ha smentito oggi di aver proposto una sua conoscenza — trattativa politica — con il rappresentante dei sei governi e del governo della Repubblica democratica tedesca. La smentita si riferisce ad una dichiarazione fatta ieri alla Camera popolare dal primo vicepresidente del consiglio dei ministri della R.D.T., Willi Stoph, in risposta alla interrogazione di un deputato che chiedeva delucidazioni sulle indiscrezioni che da tempo circolano sulla stampa di Bonn a proposito di «contatti privati» tra i due governi, indiscrezioni che avevano coinvolto anche il nome di Stoph.

In base alla dichiarazione del primo vicepresidente del Consiglio della R.D.T., la prima proposta di conversazioni fu avanzata da un «rappresentante autorizzato» del governo federale nell'agosto 1962 e fu accolta dal governo della Germania democratica, il quale elaborò due documenti contenenti suggerimenti concreti per le trattative, sul piano politico e su quello economico.

I due documenti furono giudicati «positivamente» da Adenauer e furono oggetto di consultazione tra lo stesso cancelliere, il ministro degli Esteri Schroeder e il rappresentante speciale di Kennedy.

Bonn si ebbe nell'ottobre e un rappresentante del cancelliere, con «delega scritta», iniziò le conversazioni con un rappresentante della R.D.T. anche egli munito di delega scritta. Le trattative furono però interrotte in seguito all'insorgere della crisi cubana.

Esponendo i fatti, Willi Stoph ha espresso la speranza che lo attuale cancelliere Erhard non voglia restare sulla questione indietro al suo più oltranzista predecessore.

La smentita dettata da Adenauer da Cadenabbia, dove si trova in vacanza, dice testualmente: «Le dichiarazioni di Stoph sono prive di ogni fondamento. Né il governo federale né io come cancelliere abbiamo mai incaricato qualcuno di condurre trattative con le autorità della Zona. Tantomeno sono stati consegnati al governo federale o a me personalmente documenti del governo della Zona sovietica. A me sono stati soltanto i nomi dei contatti tecnici nel quadro del commercio internazionale».

Già ieri sera, dopo che a tarda ora le agenzie di stampa avevano diffuso le dichiarazioni di Stoph, i giornali governativi di Bonn le avevano definite «del tutto impensabili» e «semplicemente inimmaginabili». Oggi la D.P.A. agenzia ufficiale della R.F.T., ricorda tuttavia che nell'autunno del 1962 l'incaricato di Bonn per il commercio internazionale, dottor Leopold, condusse con la controparte mai chiarite trattative per la concessione di un credito tedesco-occidentale nella Repubblica democratica tedesca in cambio di non precisate «concessioni politiche».

Ora qualcuno a Bonn avanza l'ipotesi che Stoph nelle sue dichiarazioni si riferisce a quelle trattative che potrebbe essere una conferma che qualcosa vi fu e che la smentita di Adenauer deve essere accolta almeno col beneficio dell'inventiva.

A Berlino intanto con un incontro durato circa sei ore tra il segretario di Stato della R.D.T. Wendt e il consigliere senatore di Berlino ovest, Konrad, sono proseguite le trattative per i lasciapassare. Le conversazioni proseguiranno domani ed è convinzione diffusa che presto potrebbero concludersi con un positivo risultato.

Romolo Caccavale

Adesioni in massa al fronte delle sinistre

Domani si vota nel Cile:

Allende favorito

Il candidato del FRAP spera di ottenere un milione trecentomila voti: una vittoria di misura

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 2.

Il candidato del FRAP, Allende, ha dichiarato che spera di ottenere un milione e trecentomila voti nelle elezioni che si svolgeranno venerdì. Due milioni ottocentomila voti, secondo le stime, sarebbero necessari per vincere. Allende si è ben lungi dall'aver ottenuto gli strepitosi successi di Allende anche se la sua prestanza fisica sembra dargli un vantaggio sull'avversario pressoché teletorale. Tutto sommato, le masse popolari e larghi strati di ceto medio sembrano aver capito che il candidato democristiano è molto meno sincero di Allende nel promettere una svolta a sinistra, a favore delle classi meno abbienti. Questo è quello che conta. Per questo oggi gli osservatori considerano probabile una vittoria di misura venerdì prossimo del candidato del FRAP alle elezioni presidenziali.

Saverio Tutino

Li portano in salvo



VIRGINIA BEACH (USA) — Le violente piogge che ieri si sono abbattute in questa città hanno provocato numerosi allagamenti, nella foto: un vigile del fuoco cammina nell'acqua che arriva alle sue ginocchia e porta in salvo, tenendola per un braccio, una donna. Lo precede un altro vigile con in braccio il figlioletto della donna. Sullo sfondo un'auto rimasta bloccata. (Telefoto)

India: situazione drammatica

Vaste inondazioni aggravano la carestia

500 mila senza tetto — Minacciati dalle acque i sobborghi della capitale — Intervista di Shastri e nuovi arresti di comunisti nel Kerala

NUOVA DELHI, 2.

La situazione drammatica, che si è determinata in India a causa dell'esaurimento delle riserve alimentari, si è ulteriormente aggravata da varie piogge che hanno provocato inondazioni con la carestia è ovvio, poiché risultano già sommersi cinque milioni di acri, poco meno di due milioni di acri coltivati a grano. Ciò fa temere che la penuria di grano durerà molto più dei due mesi che mancano al raccolto, poiché anche questo sarà infine di molto inferiore alle necessità del paese.

La gravità della situazione è stata confermata oggi dal primo ministro Lal Bahadur Shastri, in una intervista a una agenzia internazionale di stampa. Il premier ha anche affermato che i problemi agricoli del paese saranno seriamente affrontati nel quadro del quarto piano quinquennale. Come è noto, le necessarie riforme e trasformazioni fondiarie sono state finora impedita dalla influenza dei gruppi di potere legati al capitale straniero, britannico e americano.

Shastri ha detto che è stato agitato una domanda dell'interpellante, intesa a conoscere se le nazionalizzazioni dell'industria saranno estese. Il primo ministro ha detto che sorgeranno nuovi impianti di proprietà dello stato, ma i vecchi rimarranno nelle mani degli attuali proprietari. Shastri ha detto che parteciperà il 5 ottobre, al Cairo, alla conferenza dei non allineati, senza pretendere di ruoli di primo piano che Nehru seppe esercitare nel «terzo mondo».

Nonostante la drammatica gravità della situazione, il governo indiano continua a fare arrestare gli attivisti comunisti, impegnati nella lotta contro la carestia. Migliaia di arresti sono stati eseguiti negli ultimi due giorni nel Kerala, lo stato dell'Unione indiana dove il partito comunista è più forte.

Non già dovuto abbandonare le loro abitazioni, cinquemila di esse in Nuova Delhi, dove piove quasi ininterrottamente da due mesi. Il diretto rapporto delle inondazioni con la carestia è ovvio, poiché risultano già sommersi cinque milioni di acri, poco meno di due milioni di acri coltivati a grano. Ciò fa temere che la penuria di grano durerà molto più dei due mesi che mancano al raccolto, poiché anche questo sarà infine di molto inferiore alle necessità del paese.

La gravità della situazione è stata confermata oggi dal primo ministro Lal Bahadur Shastri, in una intervista a una agenzia internazionale di stampa. Il premier ha anche affermato che i problemi agricoli del paese saranno seriamente affrontati nel quadro del quarto piano quinquennale. Come è noto, le necessarie riforme e trasformazioni fondiarie sono state finora impedita dalla influenza dei gruppi di potere legati al capitale straniero, britannico e americano.

Shastri ha detto che è stato agitato una domanda dell'interpellante, intesa a conoscere se le nazionalizzazioni dell'industria saranno estese. Il primo ministro ha detto che sorgeranno nuovi impianti di proprietà dello stato, ma i vecchi rimarranno nelle mani degli attuali proprietari. Shastri ha detto che parteciperà il 5 ottobre, al Cairo, alla conferenza dei non allineati, senza pretendere di ruoli di primo piano che Nehru seppe esercitare nel «terzo mondo».

Nonostante la drammatica gravità della situazione, il governo indiano continua a fare arrestare gli attivisti comunisti, impegnati nella lotta contro la carestia. Migliaia di arresti sono stati eseguiti negli ultimi due giorni nel Kerala, lo stato dell'Unione indiana dove il partito comunista è più forte.

Il viaggio del premier sovietico

Krusciov visita aziende agricole presso Praga

Vivo interesse per l'alto livello della zootecnica cecoslovacca — La ripresa dei colloqui politici

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 2.

Krusciov ha passato oggi la giornata visitando aziende agricole. Il mattino, alle 10, la delegazione è arrivata all'azienda agricola di Xaverov, nel villaggio di Dolni Pocerice, a una quindicina di chilometri da Praga. Si tratta di una nuova impresa per l'allevamento nazionale del pollame, in funzione dal 1963 e che è costata 101 milioni di corone. Arrivando, si ha l'impressione di entrare in un grande complesso industriale, con gli alti edifici dei silos e degli stabilimenti disposti geometricamente l'uno a fianco dell'altro.

Krusciov, che è accompagnato nella visita dal primo ministro cecoslovacco Lenart e dal ministro dell'Agricoltura Burian, è uno dei pochi, nel gruppo, che non sembra imbarazzato a levare e mettere le scarpe di gomma, di prammatica ogni volta che si entra in uno degli edifici. Discute animatamente con l'ingegnere

cecoslovacco che l'accompagna e che gli spiega tutti i particolari tecnici dell'azienda. La visita si svolge fra pigolii di pulcini spaventati dai flash delle macchine fotografiche, scambi di battute fra Krusciov e i tecnici cecoslovacchi, offerte di fiori agli ospiti da parte delle centinaia di pionieri che cretono dappertutto nelle loro divise bianche, rosse e blu.

Alla fine della visita, la delegazione ha un breve incontro con i tecnici e i lavoratori nell'edificio principale dell'azienda. Essendo il suo primo viaggio in un'azienda di questo tipo, Krusciov ha aggiunto che purtroppo nell'URSS il livello medio della zootecnica è inferiore a questo. «Non ho paura di questo», ha risposto il primo ministro cecoslovacco Lenart, «ma il livello dell'agricoltura è superiore che da noi — ha poi affermato. «Noi abbiamo una azienda di questo tipo in Crimea, in cui tutti gli impianti sono di proprietà americana. Ebbene, mentre l'azienda americana d'origine impiega, con le stesse macchine, un lavoratore ogni centomila capi di pollame, la nostra ha cominciato con un lavoratore ogni ventimila: noi siamo arrivati a uno ogni sessantamila, grazie all'aiuto e ai consigli dei tecnici americani. Ma questo non è abbastanza».

Krusciov ha soggiunto che si deve far riferimento agli esempi migliori, comprando quando è necessario attrezzature e macchine. L'Occidente. Ha detto di aver firmato proprio oggi un piano per lo sviluppo della produzione aviicola per i prossimi sette anni, secondo il quale la produzione di uova dovrà arrivare, nel 1970, a 24 miliardi di uova, e quella del pollame a 1 milione e 400 mila tonnellate.

I contadini dicevano — ha aggiunto Krusciov polemizzando contro i metodi di allevamento primitivi — che i polli si nutrono grattando la terra. Ma per far ciò il pollo perdeva molto tempo e energia, e non aveva il tempo di crescere». Egli ha infine annunciato che l'URSS comprerà dagli Stati Uniti installazioni per aziende di allevamento delle maiali di una delle quali sarà capace di produrre 250 mila capi con l'impiego di 25 lavoratori.

Nel pomeriggio continua la tournée in campagna. Si tratta, questa volta, della cooperativa Svoboda, a una settantina di chilometri da Praga, presso il villaggio di Becevary. Krusciov, accompagnato dal presidente Novotny e da tutte e due le delegazioni, visita con interesse coltivazioni, stalle, impianti. Discute animatamente con i tecnici e con i lavoratori sui tempi di maturazione del grano e sulle differenze tra il mangime per i maiali e quello per le vacche.

Al ricevimento che conclude la giornata, presso la casa della Cultura di Becevary, Krusciov ha avuto parole altamente elogiative per l'agricoltura cecoslovacca, definendola la migliore del mondo socialista per quanto riguarda lo sfruttamento del suolo. Quando qualcuno del pubblico — formato da lavoratori e dirigenti della regione — gli dice che la produzione di pollame è di 350 quintali per ettaro, egli commenta: «Formidabile! Questo è ancora un sogno per noi».

Con queste battute, in un clima di grande cordialità, in cui ogni formalità del cerimoniale pare essere stata cancellata dall'atmosfera campagnola, si è conclusa la giornata di oggi. Esa ha registrato, inoltre, un incontro tra Gromiko e il ministro degli Esteri cecoslovacco, David, che ha dimostrato come i temi di politica estera sono sempre all'ordine del giorno della visita.

Domani, si prevede la visita ad una fabbrica di aeroplani a Praga, e la continuazione dei colloqui bilaterali.

Vera Vegetti

Saigon

Nuovo putsch in vista nel Sud Viet?

Gli USA preannunciano l'invio di altri contingenti di marines

SAIGON, 2.

Siamo alla vigilia di un nuovo colpo di Stato a Saigon? Voci in questo senso sono cominciate a circolare ieri sera, quando si è saputo che le truppe di stanza alla capitale sud-vietnamita erano state messe in stato di allarme per fronteggiare l'unità dell'esercito di stanza nei dintorni che avrebbero cominciato una «marcia su Saigon». Promotori del nuovo colpo di Stato sarebbero gli ufficiali appartenenti al partito ultra-nazionalista del Dai Viet (Grande Vietnam), contro i quali nei giorni scorsi il governo — o quel fantasma di governo che è rimasto in carica a Saigon — aveva preso alcune misure miranti a diminuirne la pericolosità.

Non è stato così un caso che proprio ieri il vice primo ministro Nguyen Tan (da non confondere con il primo ministro ad interim Nguyen Xuan Oanh, il quale tuttavia ha analoghe simpatie politiche) sia più volte alligato agli USA, dove ha vissuto per 17 anni) si sia dimesso dalla sua carica di governo, dichiarando di essere «in disaccordo totale» con la politica del governo, e che quest'ultimo «non ha alcuna autorità o validità legale».

Le dimissioni potrebbero essere state una iniziativa tendente a mettere in moto le forze del Dai Viet in seno all'esercito e alla polizia, perché assumano il controllo della situazione.

Gli avvenimenti diranno quanto vi sia di vero in queste voci. Ma fin d'ora si può dire che la situazione, anche dopo la cessazione provvisoria delle manifestazioni popolari, continua ad essere estremamente confusa, soprattutto dopo che il generale Khan, nonostante l'ambasciatore americano Taylor avesse dato per imminente il suo ritorno, ha fatto sapere che di un suo ritorno a Saigon non si parlerà per almeno due settimane, o forse più.

Da parte americana è stato preannunciato intanto un ulteriore aumento delle forze statunitensi impegnate nel Vietnam. Lo ha annunciato ieri sera a Camp Pendleton, in California, il generale Wallace Greene Jr., comandante del corpo dei «marines», il quale ha detto che un maggiore numero di «marines» verrà inviato nel Vietnam nel prossimo futuro.

Contemporaneamente, la stampa statunitense preme perché si cominci ad usare la maniera forte anche contro gli studenti ed i buddisti che manifestano contro la dittatura.

Oggi ricorre il 19° anniversario della fondazione della Repubblica democratica vietnamita. Messaggi sono stati inviati, per l'occasione da Krusciov e da Mikolaj, e da Mao Tse-tsun e altri dirigenti cinesi.

Sparatoria fra turchi e greci al confine

ATENE, 2.

Il ministro degli Esteri greco, Costopoulos, ha annunciato che una pattuglia greca e una turca si sono scontrati oggi colpi d'arma da fuoco lungo il fiume Maritsa, al confine fra i due paesi. Una donna greca che si trovava in un peschereccio è rimasta leggermente ferita dal fuoco dei turchi che, secondo Costopoulos, hanno sparato per primi.

In varie località della Turchia, si sono svolte riunioni e manifestazioni per Cipro, durante le quali sono state fatte proteste contro Makarios e contro gli Stati Uniti. A Samsum è stato bruciato un grande ritratto di Makarios.

Il governo cipriota ha respinto una protesta americana ed inglese, e ha ripetuto l'accusa levata contro i due governi il mese scorso.

Il ministro degli Esteri cipriota ha lamentato che Gran Bretagna e America «persino dopo il fatto si siano rifiutate di condannare il barbaro attacco contro una popolazione inerme».

Morto a 76 anni il sergente York

WASHINGTON, 2.

A Nashville (Tennessee), è morto oggi l'ex sergente Alvin York l'eroe americano della prima guerra mondiale. Aveva 76 anni.

Alvin York, il quale da oltre 10 anni era malato, venne decorato con la medaglia d'onore del Congresso (la più alta decorazione degli Stati Uniti) per aver ucciso 25 tedeschi e per aver fatto prigionieri altri 132 nella foresta delle Argonne, nel 1918.

Sulla storia della sua vita venne girata circa vent'anni fa un'interpretazione di Gary Cooper, che impersonava il leggendario sergente.

DALLA PRIMA

Miliardi

soprattutto, sottolinea: 1) il carattere «promettente» dello sgravio di 63 miliardi di contributi previdenziali a favore degli industriali; 2) il fatto che per quanto riguarda gli altri inasprimenti fiscali si tenda a colpire i «redditi medi» (piccola e media industria ecc.) mentre per i grandi redditi vengono stabilite nuove facilitazioni. Quest'ultimo fatto è favorevolmente commentato dal giornale della Confindustria con l'attestazione secondo la quale «l'apporto produttivo di queste classi intermedie non è decisivo».

E' da rilevare, però, che anche la stampa padronale, mentre approva le decisioni governative in quanto esse danno dei vantaggi al grande padronato e fanno ricadere il peso prevalente degli inasprimenti fiscali sulle masse popolari, è abbastanza cauta circa l'efficacia di queste stesse misure nei confronti della situazione economica.

Anche la Borsa — per quanto questo indice possa valere — è apparsa divisa: ha reagito dapprima molto debolmente (l'altro ieri l'aumento medio delle quotazioni è stato dello 0,20%) e poi, nella giornata di ieri si è livellata sulle quotazioni più basse.

De Martino

le inizia invitando, lamentosamente, all'unità della coalizione, affermando che la linea politica scelta rischerebbe di essere vanificata «se poi ancora si volesse considerare contrasti e rivalità suscettibili di condurre all'immobilismo, assecondando le speranze delle opposizioni». Come base di unità il settimanale suggerisce al partito (e alla maggioranza) la linea di «onorare il Presidente Segni» con «il seguirne l'esempio in quella totale dedizione ai superiori interessi del Paese». Riferendosi ai problemi posti dalla malattia di Segni La Discussione scrive che «è difficile dire che cosa abbia significato (e che cosa significhi) la perdurante malattia del Presidente» il quale nelle vicende ultime aveva avvertito «il tormento di una situazione intrinsecamente complessa» che è resa più difficile — dice il settimanale della DC — dal fatto che «Egli è impossibilitato a seguirli con l'appassionata, vigile, severa attenzione di sempre». Ciò, dice La Discussione, determina una atmosfera diversa, per il naturale senso di disagio che fatalmente ne deriva.

In riferimento alla scomparsa di Togliatti, La Discussione si preoccupa di porre nei termini più grezzi e impauriti il tema della «collaborazione tra comunisti e cattolici» definita «prima ancora che assurda, rivelatrice della spregiudicatezza tattica del sistema che combatiamo». Il fatto che la commemorazione di Togliatti — dice La Discussione — rivela uno stato di allarme «complesso» — sia avvenuta sotto la «insegna di questo inganno e di questo tradimento» (cioè la collaborazione tra comunisti e cattolici) «è un motivo di più per sottolineare la radicalità del contrasto» e la necessità di «una ripresa delle ostilità tra maggioranza democratica e opposizione comunista».

Su queste basi, squisitamente dotterose e di settaria chiusura politica, La Discussione invita tutta la DC ad affrontare il Congresso.

Spagna

Il 40 per cento degli intellettuali disoccupati

PARIGI, 2.

Il sindacato degli universitari spagnoli, secondo quanto segnala il giornale francese Le Monde ha presentato un rapporto durante un convegno tenuto a Santander da cui risulta che il 40 per cento dei laureati in Spagna è attualmente disoccupato, il 25 per cento è sottoccupato e soltanto il 35 per cento dei laureati può vivere della sua professione. Si tratta di medici, avvocati, veterinari, professori di lettere e filosofia, costretti o alla fame o all'emigrazione.

Il rapporto del sindacato degli universitari denuncia in particolare che ben l'85 per cento dei laureati in veterinaria è disoccupato. Sono inoltre privi di impiego il 52 per cento dei professori in lettere e filosofia, il 35 per cento degli avvocati, il 22 per cento dei medici. Il rapporto non accenna ai laureati in ingegneria. In condizioni di sottoccupazione si trovano anche i laureati in scienze e fisici.

Il rapporto rileva infine che su oltre 64 mila studenti iscritti nelle diverse facoltà nell'anno '61-'62 soltanto 5126 hanno terminato il corso.

Un rapporto di Angelini alla conferenza atomica

GINEVRA, 2.

Il professor Arnaldo Maria Angelini, direttore generale dell'ENEL, ha svolto oggi — alla Conferenza per le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare — un rapporto in cui ha illustrato le esperienze fatte in Italia dal funzionamento delle centrali nucleari esistenti nel paese. Il professor Angelini ha sostenuto l'opportunità di una linea di sviluppo piuttosto elastica, per quanto riguarda la scelta del tipo di reattori che dovranno fornire in avvenire una parte sempre più sostanziale dell'energia disponibile del paese.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Tullio Coma
Direttore responsabile
Iscritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4558

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 06/50351 06/50352 06/50353 06/50354 06/50355 06/50356 06/50357 06/50358 06/50359 06/50360 06/50361 06/50362 06/50363 06/50364 06/50365 06/50366 06/50367 06/50368 06/50369 06/50370 06/50371 06/50372 06/50373 06/50374 06/50375 06/50376 06/50377 06/50378 06/50379 06/50380 06/50381 06/50382 06/50383 06/50384 06/50385 06/50386 06/50387 06/50388 06/50389 06/50390 06/50391 06/50392 06/50393 06/50394 06/50395 06/50396 06/50397 06/50398 06/50399 06/50400 06/50401 06/50402 06/50403 06/50404 06/50405 06/50406 06/50407 06/50408 06/50409 06/50410 06/50411 06/50412 06/50413 06/50414 06/50415 06/50416 06/50417 06/50418 06/50419 06/50420 06/50421 06/50422 06/50423 06/50424 06/50425 06/50426 06/50427 06/50428 06/50429 06/50430 06/50431 06/50432 06/50433 06/50434 06/50435 06/50436 06/50437 06/50438 06/50439 06/50440 06/50441 06/50442 06/50443 06/50444 06/50445 06/50446 06/50447 06/50448 06/50449 06/50450 06/50451 06/50452 06/50453 06/50454 06/50455 06/50456 06/50457 06/50458 06/50459 06/50460 06/50461 06/50462 06/50463 06/50464 06/50465 06/50466 06/50467 06/50468 06/50469 06/50470 06/50471 06/50472 06/50473 06/50474 06/50475 06/50476 06/50477 06/50478 06/50479 06/50480 06/50481 06/50482 06/50483 06/50484 06/50485 06/50486 06/50487 06/50488 06/50489 06/50490 06/50491 06/50492 06/50493 06/50494 06/50495 06/50496 06/50497 06/50498 06/50499 06/50500 06/50501 06/50502 06/50503 06/50504 06/50505 06/50506 06/50507 06/50508 06/50509 06/50510 06/50511 06/50512 06/50513 06/50514 06/50515 06/50516 06/50517 06/50518 06/50519 06/50520 06/50521 06/50522 06/50523 06/50524 06/50525 06/50526 06/50527 06/50528 06/50529 06/50530 06/50531 06/50532 06/50533 06/50534 06/50535 06/50536 06/50537 06/50538 06/50539 06/50540 06/50541 06/50542 06/50543 06/50544 06/50545 06/50546 06/50547 06/50548 06/50549 06/50550 06/50551 06/50552 06/50553 06/50554 06/50555 06/50556 06/50557 06/50558 06/50559 06/50560 06/50561 06/50562 06/50563 06/50564 06/50565 06/50566 06/50567 06/50568 06/50569 06/50570 06/50571 06/50572 06/50573 06/50574 06/50575 06/50576 06/50577 06/50578 06/50579 06/50580 06/50581 06/50582 06/50583 06/50584 06/50585 06/50586 06/50587 06/50588 06/50589 06/50590 06/50591 06/50592 06/50593 06/50594 06/50595 06/50596 06/50597 06/50598 06/50599 06/50600 06/50601 06/50602 06/50603 06/50604 06/50605 06/50606 06/50607 06/50608 06/50609 06/50610 06/50611 06/50612 06/50613 06/50614 06/50615 06/50616 06/50617 06/50618 06/50619 06/50620 06/50621 06/50622 06/50623 06/50624 06/50625 06/50626 06/50627 06/5062